

Q-7.-247

Giacomo Baroffio, Frédéric Billiet, Christopher Bonfield, Susan Boynton,
Anna Maria Busse Berger, Mauro Casadei Turrone Monti, Christelle Cazaux-Kowalski,
Ettore Cirillo, Martine Clouzot, Paola Dessì, Margot E. Fassler, Riccardo Fedriga,
Elena Ferrari Barassi, Manuel Pedro Ferreira, Alessandra Fiori, Jean-Marie Fritz,
F. Alberto Gallo, Paweł Gancarczyk, Emmanouil Giannopoulos, Paolo Gozza,
Nicoletta Guidobaldi, David Hiley, Sofia Lannutti, Elizabeth Eva Leach,
Silvia Lusuardi Siena, Pieter Mannaerts, Sandra Martani, Francesco Martellotta,
Vera Minazzi, Neil Moran, Alan V. Murray, Elisabetta Neri, Massimo Parodi,
Nils Holger Petersen, Alejandro Planchart, Susan Rankin, Donatella Restani,
Stefania Roncroffi, Cesarino Ruini, Tilman Seebass, Dorit Tanay,
Christian Troelsgård, Anne Walters Robertson,
Vasco Zara, Sławomira Żerańska-Kominek

ATLANTE STORICO DELLA MUSICA NEL MEDIOEVO

Progetto editoriale di VERA MINAZZI
A cura di VERA MINAZZI e CESARINO RUINI
Introduzione e conclusioni di F. ALBERTO GALLO

Jaca Book

Copyright © 2011
Editoriale Jaca Book SpA, Milano
Tutti i diritti riservati

Prima edizione italiana
Ottobre 2011

Cura e redazione dell'apparato iconografico e dei box
di Vera Minazzi

Traduzioni di Vera Minazzi

Copertina e grafica
Ufficio grafico Jaca Book

In copertina:
Lavorazione grafica di Fabio Zuzzi e Marina Succu
dell'affresco con la raffigurazione di una festa per il mese di maggio
con corteo di suonatori e danza, XIII/XIV secolo,
chiosstro dei Canonici, San Lorenzo, Genova (vedi p. 154).

Vera Minazzi

Selezione delle immagini e composizione
Pixel Studio, Milano

ISBN 978-88-16-60443-8

Per informazioni sulle opere pubblicate e in programma
ci si può rivolgere a Editoriale Jaca Book SpA, Servizio Lettori
via Frua 11, 20126 Milano
Tel. 02.48561520/29 – Fax. 02.48193361
Email: serviziolettori@jacabook.it
Internet: www.jacabook.it

INDICE

EDITORIALE, <i>Vera Minazzi</i>	7
INTRODUZIONE, <i>F. Alberto Gallo</i>	9
I. IL MEDITERRANEO TARDOANTICO	10
I,1. I PRIMI SIMBOLI MUSICALI CRISTIANI, <i>Donatella Restani</i>	12
I,2. PRIME FORME DI CANTO CRISTIANO, <i>Giacomo Baroffio</i>	20
I,3. LA BASILICA PALEOCRISTIANA E LA TRANSIZIONE DALLA LITURGIA «PARLATA» ALLA LITURGIA «CANTATA», <i>Ettore Cirillo e Francesco Martellotta</i>	22
I,4. L'EREDITÀ GRECO-LATINA NEL PENSIERO MUSICALE MEDIEVALE, <i>Paolo Gozza</i>	28
I,5. PER VOCE SOLA. LO IUBILUS E IL CANTO SENZA PAROLE, <i>Riccardo Fedriga</i>	30
II. TRA ORIENTE E OCCIDENTE: DUE TRADIZIONI SI FORMANO	32
II,1. IMMAGINE E REALTÀ, <i>Tilman Seebass</i>	34
II,2. I «DIALETTI» DEL CANTO GREGORIANO, <i>Christelle Cazaux-Kowalski</i>	38
II,3. IL CONCETTO DI MUSICOLOGIA: BOEZIO, <i>Paolo Gozza</i>	42
II,4. AGOSTINO. LA MUSICA, I NUMERI E LA RELAZIONE, <i>Massimo Parodi</i>	44
II,5. CANTO LITURGICO E POLITICA IMPERIALE CAROLINGIA, <i>Cesarino Ruini</i>	46
II,6. LA NASCITA DELLA SCRITTURA MUSICALE, <i>Mauro Casadei Turrioni Monti</i>	50
II,7. ICONOGRAFIA MUSICALE BIZANTINA, <i>Tilman Seebass</i>	54
II,8. CANTARE LA PAROLA: LA CANTILLAZIONE DELLE SACRE SCRITTURE, <i>Sandra Martani</i>	58
II,9. CANTORI BIZANTINI: L'ARCHETIPO DEL CORO DI ANGELI, <i>Neil Moran</i>	62
II,10. BISANZIO ALLE PORTE DI ROMA, <i>Sandra Martani</i>	64
II,11. LA PAROLA E L'INEFFABILE: L'ARTE PSALTICA, <i>Sandra Martani</i>	66
II,12. IL SIMANDRO, UNO «STRUMENTO» DEI MONASTERI BIZANTINI, <i>Emmanouil Giannopoulos</i>	70
II,13. I TRATTATI BIZANTINI DI TEORIA MUSICALE, <i>Christian Troelsgård</i>	72
III. L'EUROPA DEL ROMANICO, DEL GOTICO E DEL GREGORIANO	76
III,1. A SCUOLA DI MUSICA: UNA TEORIA PER LA PRATICA, <i>Cesarino Ruini</i>	78
III,2. MEMORIZZAZIONE DEL CANTO GREGORIANO, <i>Anna Maria Busse Berger</i>	82
III,3. IL RUOLO DEI BENEDETTINI, <i>Giacomo Baroffio</i>	84
III,4. LE CHIESE ROMANICHE, «CULLE» DEL CANTO GREGORIANO, <i>Ettore Cirillo e Francesco Martellotta</i>	88
III,5. MUSICA, LITURGIA E SPAZIO ARCHITETTONICO: L'ESEMPIO DELLA CATTEDRALE DI CHARTRES, <i>Margot E. Fassler</i>	92
III,6. ARCHITETTURA E MUSICA: IL LINGUAGGIO SIMBOLICO, <i>Vasco Zara</i>	96
III,7. VOCI: VOCE DELL'UOMO, VOCE DELLA NATURA, <i>Jean-Marie Fritz</i>	102
III,8. GIOVANI CANTORI NEI MONASTERI E NELLE CATTEDRALI, <i>Susan Boynton</i>	104
III,9. MUSICA E LITURGIA NEI MONASTERI FEMMINILI, <i>Stefania Roncroffi</i>	106
III,10. LA MUSICA NELLE ILLUSTRAZIONI DEI MANOSCRITTI, <i>Tilman Seebass</i>	110
III,11. «CANTATE, EXULTATE, JUBILATE, PSALLITE»: TROPI E SEQUENZE, <i>David Hiley</i>	116
III,12. CANTO GREGORIANO E CULTO DEI SANTI, <i>Stefania Roncroffi</i>	120
III,13. LE HISTORIAE NEI PAESI BASSI, <i>Pieter Mannaerts</i>	122
III,14. SCULTURA, AFFRESCHI, ARTI MINORI, <i>Tilman Seebass</i>	126

STICA E LA MUSICA, <i>Paolo Gozza</i>	130
TURA E MUSICA: <i>ORDO, PONDUS ET MENSURA</i> , <i>Vasco Zara</i>	132
NIE CELESTI» DELLE CATTEDRALI GOTICHE, <i>Ettore Cirillo e Francesco Martellotta</i>	136
IV. LUOGHI E FIGURE DELLA MUSICA MEDIEVALE	140
IE E RAPPRESENTAZIONE DEL SUONO NEL MEDIOEVO: DALL'UDITO AL PAESAGGIO SONORO, <i>Jean-Marie Fritz</i>	142
ELLA CITTÀ. MUSICA NELLA CITTÀ, <i>Nils Holger Petersen</i>	146
COME STRUMENTO DRAMMATICO: IL DRAMMA LITURGICO, <i>Susan Rankin</i>	150
LA «FESTA DEI FOLLI»: MUSICA E DIVERTIMENTO, <i>Frédéric Billiet</i>	154
E: UN OGGETTO CULTURALE DEL MEDIOEVO, <i>Martine Clouzot</i>	160
I: LA MUSICA NEL REPERTORIO LIRICO ROMANZO, <i>Sofia Lannutti</i>	164
IS DE SANTA MARÍA, <i>Manuel Pedro Ferreira</i>	168
EUTONICO E LA MUSICA, <i>Paweł Gancarczyk</i>	170
UERRA, <i>Alan V. Murray</i>	174
JO D'AMORE, <i>Slawomira Żerańska-Kominek</i>	178
RAPIA E MEDICINA MEDIEVALE, <i>Christopher Bonfield</i>	182
DELLA SALUTE? MUSICA LITURGICA E OSPEDALI, <i>Christopher Bonfield</i>	186
E SALUTE IN ILDEGARDA DI BINGEN, <i>Margot E. Fassler</i>	190
INI DEI MUSICISTI, <i>Martine Clouzot</i>	194
A PRIMA SONORA: GLI STRUMENTI MUSICALI, <i>Elena Ferrari Barassi</i>	198
ZO: LE MUSICHE SENZA NOTE, <i>F. Alberto Gallo</i>	208
: IL PROFANO NELLA PRODUZIONE DI CAMPANE, <i>Silvia Lusuardi Siena ed Elisabetta Neri</i>	210
DELLE CAMPANE NELLO SPAZIO MEDIEVALE, <i>Vera Minazzi</i>	214
V. L'EUROPA POLIFONICA	218
E SEMPLICI, <i>Paola Dessì</i>	220
IZIONE DELL'ABBZIA DI SAINT-DENIS: ASPETTI MUSICALI, RITUALI E POLITICI, <i>Anne Walters Robertson</i>	224
I DELLA SCRITTURA MUSICALE, <i>Mauro Casadei Turroni Monti</i>	228
A NOTRE-DAME-DE-PARIS E NEGLI ALTRI PAESI, <i>Alejandro Planchart</i>	232
I E SCRITTURA: IL PROCESSO COMPOSITIVO DELLA POLIFONIA A NOTRE-DAME, <i>Busse Berger</i>	236
FRANCESE, <i>Elizabeth Eva Leach</i>	240
DE MACHAUT A REIMS, <i>Anne Walters Robertson</i>	242
RA E MUSICA: ANALOGIE FRA PROCESSI COMPOSITIVI E ARCHITETTURA, <i>Vasco Zara</i>	244
INTELLETTUALE DELLA NOTAZIONE RITMICA, <i>Dorit Tanay</i>	246
INTO DEGLI UCCELLI, NATURA, <i>Elizabeth Eva Leach</i>	248
LA POLIFONIA IN POLONIA, <i>Paweł Gancarczyk</i>	250
ELL'ARS NOVA, <i>Alessandra Fiori</i>	254
«CONVENZIONE» DELL'ANTICHITÀ NELL'IMMAGINARIO MUSICALE UMANISTICO, <i>Nicoletta Guidobaldi</i>	260
MUSICA MEDIEVALE. CONCLUSIONI, <i>F. Alberto Gallo</i>	267
ONOGRAFIA	268
DI LUOGO E DI PERSONA	279

EDITORIALE

Vera Minazzi

La musica è profondamente radicata nelle matrici dell'occidente. Malgrado ciò essa trova ancora a fatica una adeguata collocazione nella storia dell'arte, dell'architettura, della società e della cultura medievali. Sul versante musicologico, gli specialisti integrano con difficoltà il fenomeno sonoro con le altre espressioni artistiche e con la vita medievale in generale.

L'assenza della musica dalle abituali pubblicazioni storiche e di storia dell'arte medievale è peraltro ben comprensibile se si pensa alla rarità delle fonti ed alla difficoltà di ricostruire realmente il «suono» medievale. Vi sono tuttavia le premesse per una migliore integrazione. Una ricchissima ricerca storico-musicologica si è sviluppata infatti negli ultimi decenni, anche se spesso confinata all'interno di uno stretto ambito specialistico di addetti ai lavori. Contemporaneamente, nella storia dell'arte medievale, l'interesse al contesto ha superato da tempo il mero storicismo degli stili per interrogarsi sulle «funzioni» sacre e profane delle diverse pratiche artistiche. Esempari, tra gli altri, i lavori sul tardoantico di Sible de Blaauw.

Questa opera si pone l'obiettivo ambizioso di contrastare l'impovertimento paradossale conseguente alla dispersione delle discipline. La conoscenza del fenomeno musicale è indispensabile alla storia dell'arte e della cultura medievale e viceversa. Per far solo un esempio: cosa fossero le cattedrali, persino nella loro organizzazione spaziale, non può essere compreso prescindendo dal suono che le riempiva, dall'acustica e dai percorsi pellegrinali che vi avvenivano e che le plasmavano. Viceversa, dal punto di vista della storia della musica, la considerazione dello sviluppo dei repertori, sia sacro che profano, non è sufficiente a rendere ragione della complessità e varietà del fenomeno musicale nel contesto

della vita medievale, e dell'enorme quantità di musica praticata e non scritta, di cui pure abbiamo documentata traccia indiretta.

Lo scopo di questo atlante, dunque, è quello di fornire al lettore, anche non specialista in musicologia, una immagine articolata, piana, godibile, e tuttavia scientificamente rigorosa, della musica nel contesto della vita medievale. Per realizzarla, sono stati coinvolti in un'ottica multidisciplinare molti dei più importanti musicologi, noti internazionalmente, insieme con archeologi, studiosi dell'acustica e dell'architettura, filosofi e storici del pensiero medievale.

L'arco cronologico delle cinque sezioni dell'atlante va dalle origini tardoantiche, agli sviluppi altomedievali, sino alla fine del XIV secolo. Ogni sezione è aperta da una doppia pagina cartografica di contestualizzazione geopolitica e storico-culturale per i capitoli che seguono, ogni volta con una angolatura diversa. L'indice è organizzato sia cronologicamente che per ambiti. Largo spazio è dedicato ai materiali iconografici. In vari capitoli sono presenti box storico-tematici che suggeriscono un percorso collaterale ai testi. Il corredo di immagini non è solo ornamentale (speriamo che anche lo sia...) ma costituisce una dimensione fondamentale dei capitoli. Un articolato sistema di carte, molte delle quali inedite (si veda la cartina delle polifonie semplici nel capitolo V,1), accompagna nella ricognizione del reticolo di luoghi, influenze culturali, diffusione di temi e di pratiche. Il lettore può così procedere in modo lineare nella lettura dei capitoli o seguire i percorsi suggeriti dai cross-reference che li collegano, utilizzando i rimandi fra testi, immagini e didascalie, box e cartine.

Milano, giugno 2011

GUIDA ALLA LETTURA DEI CROSS-REFERENCE

I cross-reference sono rimandi fra un capitolo e un altro; essi portano sempre il numero del capitolo in cui si trova il rimando (numero romano, seguito dal numero arabo in tondo; es. IV,11). All'indicazione del capitolo può seguire un numero arabo in corsivo che indica l'immagine (illustrazione, box, cartina) a cui è diretto il riferimento (es. IV,11.4 indica un rimando all'immagine numero 4 nel capitolo IV,11).

Quando il rimando è al testo, e non a una immagine con relativa didascalia, per trovare il punto a cui ci si sta riferendo occorre cercare a margine del testo l'indicazione del capitolo da cui si è partiti (es. sto leggendo il capitolo III,8 e trovo un cross-reference con l'indicazione IV,4; mi porto al capitolo IV,4 e cerco il riferimento a margine del testo con l'indicazione III,8, ossia il capitolo da cui sono partito). In mancanza del riferimento a margine del testo, il riferimento è all'intero capitolo.

I riferimenti all'ultimo capitolo (prima delle conclusioni), che non è numerato, riportano la sigla dell'autore ossia N.G. (l'autore è Nicoletta Guidobaldi; es. N.G.,11 indica un rimando all'immagine numero 11).

Infine, i cross-reference alle doppie pagine cartografiche che dividono le cinque sezioni dell'atlante sono indicati con il numero romano della sezione, seguito da un punto e dal numero arabo in corsivo che indica la cartina a cui ci si riferisce (es. IV.4 indica un rimando alla cartina numero 4 della doppia pagina cartografica).

I rimandi dei cross-reference hanno la funzione di mettere in evidenza termini, concetti, opere, temi che in capitoli diversi, spesso distanti nell'indice, sono presenti con angolature differenti (il passaggio da un testo a una rappresentazione, da una lettura iconografica a una organologica, ecc.). Può essere l'Orfeo che «collega» il primo e l'ultimo capitolo, il modello della basilica paleocristiana e l'evoluzione delle cappelle a raggiera, nell'analisi esemplare di Chartres, il canone *Sumer is icumen in*, citato in un capitolo e presente in un altro con l'immagine del suo manoscritto, o ancora il *Tacuinum sanitatis* e il capitolo sulle «musiche senza note» (IV,16). Solo alcuni cross-reference hanno una funzione simile a quella dei lemmi di un glossario, ossia spiegare un termine usato in un capitolo e definito in un altro; è il caso ad esempio dei modi ritmici o della riverberazione. Non sono stati inclusi i riferimenti ovvi che si trovano leggendo i capitoli contigui nelle sezioni e i rimandi puntuali a nomi e luoghi che si trovano consultando l'indice finale, in cui è stata mappata anche l'intera cartografia.

V.M.